

DALLA FENOMENOLOGIA
ALLA PSICOTERAPIA.
IL RUOLO DELLA RIVISTA *COMPRENDRE*
(1988-2017)

CHIARA TORDINI

Sono passati trent'anni dal 1988, anno in cui Lorenzo Calvi (1930-2017) fonda la rivista *COMPRENDRE*, *ARCHIVE INTERNATIONALE POUR L'ANTHROPOLOGIE ET LA PSYCHOPATHOLOGIE PHÉNOMÉNOLOGIQUES*, con l'obiettivo principale di «collegare tra loro i vari esponenti dell'antropologia e della psicopatologia fenomenologiche e di allargare la conoscenza del loro lavoro ad un uditorio più vasto» (cfr. Calvi, 1988; tr. mia).

Il mio primo contatto con la rivista l'ho avuto in occasione della mia tesi di laurea discussa qualche mese fa presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" dal titolo *Dalla fenomenologia alla psicoterapia. Il ruolo della rivista Comprendre (1988-2017)*, relatore il prof. Mario Rossi Monti. La mia riflessione inizia dal titolo stesso della rivista. *COMPRENDRE* (dal latino *cum-prendere*, significa prendere con sé stesso, contenere in sé, in qualche modo prendere con sé l'altro e introiettare il suo mondo esistenziale) si rifà a un articolo in francese di Henry Maldiney comparso in *Revue de Métaphysique et de Morale* nel 1961 e si ispira al pensiero di Dilthey e di Jaspers. Fu proprio Karl Jaspers per la prima volta a parlare nella *Psicopatologia generale* (1913) di psicologia della comprensibilità, per indicare una psicopatologia volta alla comprensione dei vissuti intesi come esperienze soggettive accessibili all'esplorazione della coscienza. I primi numeri della rivista sono ciclo-

stilati e passati di mano in mano; COMPRENDRE nasce come una *lettre entre cher amis*. La rivista esce online solo nel 2008 (numero 16-17-18) e l'anno seguente (numero 19) ne diventa Redattore capo Gilberto Di Petta. Viene pubblicato un fascicolo all'anno composto da articoli di psichiatri, psicologi e filosofi di diverse nazionalità: tra gli altri, autori celebri come F. Barison, M. Blankenburg, H. Tellenbach, G. Lanteri-Laura, B. Kimura, E. Eng e tanti altri.

Il mio intento è quello di valutare la possibilità della cura nell'atteggiamento fenomenologico e in particolar modo l'opportunità di una svolta in senso psicoterapeutico, a partire dalla revisione di alcuni articoli della rivista. Ed a questo punto mi chiedo: la psicopatologia fenomenologica si traduce o meno in una cura? Dalla psicopatologia fenomenologica può nascere una psicoterapia di indirizzo fenomenologico? Qual è stato e qual è il ruolo della rivista in tal senso?

Il rapporto tra fenomenologia e psicoterapia è complesso e controverso e per molto tempo è stato oscurato dal predominio di altri modelli, come quelli psicoanalitici, cognitivisti, dinamici e tanti altri. Ballerini, come altri autori, riconosceva la necessità di una svolta fenomenologica in senso psicoterapeutico, in quanto la fenomenologia, pur restando fedele ai suoi assunti principali, non poteva continuare a delegare ad altre discipline l'intervento terapeutico. La psicopatologia fenomenologica, nonostante la sua evoluzione, è stata accusata da molti di essere scarsamente utile a livello clinico e soprattutto terapeutico; secondo Rossi Monti è da sempre mancata "un'assunzione di responsabilità terapeutica" (2010). Negli ultimi anni diversi clinici hanno cercato di individuare i punti centrali della fenomenologia con l'obiettivo di tradurre l'orientamento fenomenologico in un modello di trattamento. Lo slancio verso la psicoterapia fenomenologica non è determinato solamente dall'individuazione dei concetti base fenomenologici, ma anche dal confronto con la psicoanalisi e altre discipline. Ovviamente il salto dalla fenomenologia alla psicoterapia fenomenologica non è immediato e non basta rifarsi alle conoscenze di psicopatologia fenomenologica sviluppate in oltre un secolo dai vari autori per fare psicoterapia.

L'intento iniziale del fondatore di COMPRENDRE non era certo quello di costituire una terapia di indirizzo fenomenologico e lo stesso Calvi non ne parla quasi mai nel corso dei suoi scritti; per lui non risulta possibile pensare a una declinazione pragmatica e pratica della fenomenologia. Piuttosto riconosce alla fenomenologia una funzione di pura osservazione e descrizione dei fenomeni. Nonostante ciò nel corso degli anni alcuni autori iniziano a riflettere su questa possibilità; tra questi Ferdinando Barison, illustre esponente italiano della psichiatria fenomenologica, andava praticando e predicando un gesto di rottura con la

psichiatria tradizionale e si aspettava dall'indirizzo fenomenologico grandi risultati nell'ambito della psicoterapia. Barison si ispira al pensiero del filosofo Heidegger e ritiene che la fenomenologia sia uno strumento adatto per avvicinarsi e comprendere il malato con l'intento di curarlo. Barison mette in discussione la psichiatria tradizionale, fondata su sintomi oggettivabili, questionari, scale e schemi nosografici, in quanto trascura lo stato del malato, il suo modo di esistere; diversamente la fenomenologia va al di là dei sintomi, delle diagnosi, va alla ricerca del senso e dei significati non immediatamente visibili. Ogni incontro fenomenologico cogliendo l'unicità di ogni malato al mondo, dà una diversa articolazione di ogni persona che definiamo schizofrenica: la schizofrenia non esiste, ma esistono gli schizofrenici. Ogni malato è diverso da tutti gli altri, ogni rapporto esistenziale tra psichiatra e paziente è unico. Tuttavia, pur essendo la diagnosi la tappa centrale della psichiatria nel senso tradizionale, è nel dialogo profondo e nell'ascolto autentico che si coglie l'essenza del malato. L'ascolto è indirizzato su «come vive ciò che sta vivendo la persona che abbiamo di fronte: incoraggiandola a volgere un occhio interno verso ciò che le sta accadendo: come si sente?» (Stanghellini e Rossi Monti, 2009, p. 5). L'interesse per il “come” è un aspetto centrale della fenomenologia, che avvia la psichiatria verso la comprensione e la psicoterapia dei malati. A partire dal “come”, il fenomenologo cerca di comprendere il significato e il senso del progetto del mondo dell'altro, di cogliere il vissuto altrui, di essere empatico. L'epochè è l'atteggiamento che il fenomenologo deve assumere nei confronti del mondo: deve mettere tra parentesi – senza negarla – la realtà supposta dalle scienze naturali e dal senso comune, per esser empatico e avvicinarsi al significato della coscienza dell'altro.

Perciò fa o non fa terapia la psicopatologia fenomenologica? Per Barison «fenomenologia è psicoterapia: lo è sempre stata» (1993). Fenomenologia è psicoterapia, se si pensa al rapporto esistente tra medico e paziente, ma non per questo si può parlare di psicoterapia formalizzata, almeno prima del 2015. La psicoterapia fenomenologica va al di là della terapia in senso medico, si focalizza sul singolo malato, sul suo vissuto e cerca di comprenderlo. Essa va alla ricerca del senso e dei nessi non immediatamente visibili. La fenomenologia non s'identifica con una generica predisposizione psicoterapeutica, ma ha un ruolo costitutivo per le scienze psicologiche e pratiche sia a livello storico che epistemologico. A livello storico fu Jaspers ad aver introdotto la nozione di comprensione in psicopatologia, ma comprensione non sta per psicoterapia, al contrario di quanto affermato da Tatossian: «Forse la comprensione è pressoché tutta la psicoterapia» (1978). Anche a livello epistemologico si ritiene che fenomenologia non significhi di per sé com-

preensione: ciò significa non assumere la comprensione come una cosa ovvia, ma problematizzarla (Calvi, 1993). Per fare ciò il fenomenologo va al di là dell'ordine lineare e causale e cerca di cogliere la sfera debole (materna) in cui i significati appaiono allo stato nascente. Si tratta di una sfera includente, e non escludente, circolare e non lineare. Una sfera includente, in cui è possibile la comprensione, ma anche la non comprensione del delirio, della psicosi, del silenzio. Avvicinarsi all'altro con l'atteggiamento di chi vuole comprendere significa entrare in una relazione caratterizzata dall'apertura all'altro in quanto essere umano. Anche quando ci scontriamo contro il senso di incomprendibilità, l'apertura di base alla relazione con l'altro comporta che non ci si fermi lì, che si oltrepassi il limite cercando di comprendere. L'apertura all'altro ci consente allora di comprendere non solo gli altri, il mondo, ma anche noi stessi. Come sottolinea Hodges: «La specificità degli studi umanistici è nel fatto che si occupano di tutti quei fenomeni che sono espressione di una mente, e che vanno compresi prima che spiegati» (1952, p. 306).

A differenza di Barison, il fondatore di COMPRENDRE non parla mai esplicitamente di psicoterapia fenomenologica. Non esiste una tecnica propriamente fenomenologica, ma esiste un metodo da apprendere per cogliere il vissuto attraverso la sospensione del mondo conosciuto. Il metodo fenomenologico si utilizza sia nei casi di disagio esistenziale che nelle patologie mentali più gravi. La malattia mentale comincia dalla crisi del dialogo, dell'ascolto e della comprensione reciproca; difatti, grazie alla relazione, anche le situazioni al limite dell'esistenza, apparentemente incomprendibili, possono essere avvicinate e comprese. La fenomenologia fornisce dunque un metodo per comprendere l'uomo, per cogliere i fatti psichici come sono, i fenomeni in quanto fenomeni. L'attenzione prioritaria è all'esperienza interiore dell'uomo come espressione di senso, al di là di spiegazioni causali ed interpretative.

Perciò la funzione che COMPRENDRE ha svolto, dal 1988 ad oggi, è stata quella di raccogliere e diffondere nel corso degli anni il pensiero di grandi fenomenologi. Ma la rivista è stata anche capace di interrogarsi, di riflettere e di pensare alla possibilità di una svolta della psicopatologia fenomenologica nel campo della psicoterapia. Nel 1994 COMPRENDRE diventa l'organo ufficiale della "Società Italiana per la Psicopatologia fenomenologica", presieduta da Ballerini e Callieri. Nel 2015 nasce la "Scuola di Psicoterapia Fenomenologico-Dinamica" a Firenze. L'indirizzo fenomenologico osserva i fenomeni umani per come appaiono, a prescindere dal fatto che corrispondono a una realtà oggettiva; perciò non esiste una realtà "in sé", ma solo una realtà "in me", è il singolo individuo che dà un significato all'esperienza per come la

percepisce. La psicoterapia fenomenologica osserva perciò i fenomeni umani direttamente, senza inserirli immediatamente in strutture teoriche prestabilite. Ogni struttura appare riduttiva. La fenomenologia appare come una risposta al riduzionismo della psichiatria, per cui senza la conoscenza e l'applicazione psicopatologica si avrà una psichiatria appiattita, superficiale, ridotta a un elenco di sintomi, senza considerare l'uomo, il soggetto, la sua singola esistenza. Secondo Binswanger: «La direzione di ricerca analitico-esistenziale in psichiatria viene dall'insoddisfazione riguardo ai progetti di comprensione scientifica della psichiatria. Tuttavia, ciò che trattano la psichiatria e la psicoterapia in quanto scienze è, come si sa, l'uomo, in primo luogo, l'uomo psichicamente malato, ma l'uomo» (1971, p. 115). L'Autore continua dicendo che: «Ciò che chiamiamo psicoterapia non è altro che una pratica volta a dare al paziente la possibilità di vedere la struttura globale della sua esistenza umana, il suo essere-al-mondo, e di capire dove si è perso» (1992, p. 23). Per cui l'intento anti-riduzionistico della psicoterapia fenomenologica sta nel cogliere e descrivere gli eventi psichici nei loro vissuti immediati, al di là di spiegazioni causali e interpretative. Lo psicoterapeuta di indirizzo fenomenologico si rivolge perciò al vissuto del soggetto, dà rilievo all'incontro umano, all'esserci. Attraverso la narrazione, l'ascolto, l'empatia, la comprensione il fenomenologo stabilisce una comunicazione profonda e autentica. L'aspetto centrale della psicoterapia fenomenologica è la relazione; essere in relazione è di per sé terapeutico. Saper entrare in relazione con i malati e vivere con loro va di pari passo all'acquisizione degli assunti teorici; la fenomenologia insegna un modo di relazionarsi, più che un sapere da trasmettere, e lo stesso percorso di formazione per gli psichiatri fenomenologi inizia a diretto contatto con le persone con problematiche psichiche. Le radici della psicoterapia fenomenologico-dinamica affondano nel trattamento delle patologie gravi (psicosi schizofreniche, gravi disturbi di personalità).

COMPRENDRE, dal 1988 ad oggi, ha raccolto e diffuso nel corso degli anni il pensiero di molti psicopatologi di orientamento fenomenologico, permettendo, grazie alla libera fruizione del materiale online, a chiunque di accedere, di conoscere e di avvicinarsi alla fenomenologia. Tuttavia il salto dalla fenomenologia alla scuola di psicoterapia fenomenologica non è stato immediato, ma la rivista COMPRENDRE ha permesso di trovare un punto di unione, discussione e confronto fino ad agevolare questo passaggio.

Oggi, a trent'anni dalla sua nascita, va riconosciuto a Lorenzo Calvi questo grande merito.

BIBLIOGRAFIA

- Aragona M. (2016): *Empatia ed ermeneutica: il concetto di comprendere (verstehen) nella filosofia di Wilhelm Dilthey*. *COMPRENDRE*, 25: 65-86
- Ballerini A. (2009): *La fenomenologia e la cura*. *COMPRENDRE*, 19: 13-23
- Ballerini A., Masini M.P. (1994): *Affective modulation and the psychotherapeutic project in schizophrenia*. *COMPRENDRE*, 7: 9-14
- Barison F. (1992): *Expériences de "psychothérapie" dans une psychiatrie inspirée de Heidegger*. *COMPRENDRE*, 6: 9-18
- ... (1990): *La psichiatria tra ermeneutica ed epistemologia*. *COMPRENDRE*, 5: 27-33
- ... (2008): *Opinioni di uno psichiatra di ispirazione heideggeriana sulla psicoterapia*. *COMPRENDRE*, 16-17-18: 27-33
- ... (1993): *Recensione a Calvi L.: Prospettive antropofenomenologiche*, in Cassano G.B. e altri (a cura di): *Trattato Italiano di Psichiatria*. 1ª ediz.. RIV. SPER. FREN., 886
- ... (2001): *Una psichiatria ispirata ad Heidegger*. *COMPRENDRE*, 11: 19-27
- Binswanger L. (1956): *Drei Formen missglückten Daseins: Verstiegtheit, Verschrobenheit, Manieriertheit*. Niemeyer. Tr. it.: *Tre forme di esistenza mancata*. SE, Milano, 1992
- Borgna E. (2013): *La fenomenologia nella sua teoria e nella sua prassi, in psichiatria*. <http://www.psychiatryonline.it/node/1187>
- Calvi L. (1988): *Presentazione*. *COMPRENDRE*, 1
- ... (1994): *In tema di accanimento terapeutico – Un dibattito e un esercizio fenomenologico (con interventi di Alfredo Civita e di Alberto Giannelli)*. *COMPRENDRE*, 7: 15-31
- ... (1995-96): *Fenomenologia e psicoterapia*. *PSICH. GEN. E DELL'ETÀ EVOL.*, XXXIII, 1; ora ne *La coscienza paziente*, col titolo *Ferdinando Barison, Io e la psicoterapia*, pp. 161-170. Fioriti ed., Roma; anche <http://www.psychiatryonline.it/node/1188>
- ... (2000): *Fenomenologia è psicoterapia*. *COMPRENDRE*, 10: 49-61
- Delladio N. (2009): *Fenomenologia e psicoterapia: una ricerca sul contributo della rivista *Comprendre**. *COMPRENDRE*, 19: 63-89
- Di Petta G. (2009): *Editoriale*. *COMPRENDRE*, 19: 1-6
- Hodges H. A. (1952): *The philosophy of Wilhelm Dilthey*. Routledge, Abingdon and New York
- Madioni F. (2003): *Méthodes phénoménologiques en psychothérapie*. *COMPRENDRE*, 13: 109-120
- Minazzato L. (2014): *Giovanni Gozzetti: la Psicopatologia fenomenologica nel trapianto di fegato*. *COMPRENDRE*, 24: 87-98

C. Tordini

- Rossi Monti M. (2005): *Nuovi stili interpretativi in psicoanalisi: progresso o contaminazione? Il rapporto tra psicoanalisi e psicopatologia fenomenologica*, in G. Foresti, M. Rossi Monti: *Esercizi di Visioning. Psicoanalisi, psichiatria, istituzioni*. Borla, Roma, 2010
- Stanghellini G., Rossi Monti M. (2009): *Psicologia del patologico. Una prospettiva fenomenologico-dinamica*. Raffaello Cortina Editore, Milano
- Tatossian A. (1978): *Séminaire de psychothérapie phénoménologique*. Clinique universitaire de Lausanne, 14 giugno 1978
- Von Engelhardt D. (2012): *Spiegare e comprendere in medicina e psichiatria*. *COMPRENDRE*, 22: 70-85

Chiara Tordini
Via San Marco 80
I-63900 Fermo (FM)
(chiaratord@gmail.com)